

flash

TENNIS

Italia Masters, Pennetta ok
Battuta la Petrova

Flavia Pennetta (nella foto) ha eliminato la russa Nadia Petrova, testa di serie n. 4, nel secondo turno dei Telecom Italia Masters, battendola in tre set, col punteggio di 1-6 7-6 (7/4) 6-4. L'azzurra Maria Elena Camerin è stata eliminata da Anna Smashnova-Pistoiesi: troppo forte l'israeliana per la Camerin che ha finito per cedere con il parziale di 6-2, 6-1. Intanto, Jennifer Capriati si candida alla vittoria finale: «Mi sento quasi al massimo della forma», esordisce così i dopo aver vinto contro la venezuelana Maria Vento-Kabchi.



CALCIO INGLESE

Il Chelsea rivuole Zola
ma come allenatore dei giovani

Il dg del Chelsea, non escludendo la conferma di Claudio Ranieri sulla panchina dei Blues, ha dichiarato che farà di tutto per riavere Gianfranco Zola. «Tutti noi sappiamo ciò che (Zola, ndr) rappresenta. Vorremmo riportarlo qui e coinvolgerlo in qualche modo nel club», ha dichiarato Peter Kenyon durante una cena con alcuni tifosi del club londinese. Il ritorno di Zola a Londra - improbabile come giocatore possibile come allenatore delle giovanili - secondo l'Independent sarebbe una mossa di facciata per quietare i tifosi, nient'affatto convinti del prossimo esonero di Ranieri.

ATENE 2004

Lancio del peso, sì all'uso
dell'antico stadio di Olimpia

Gli spettatori che il 18 agosto prossimo assisteranno alla gara olimpica del lancio del peso nello stadio dell'antica Olimpia, dovranno sedere sull'erba delle tribune, come gli antichi appassionati di sport, e non potranno avere con loro ombrelli, cibo o bevande (è permessa solo una bottiglietta d'acqua). Sono queste alcune delle limitazioni imposte all'uso dello stadio - costruito 2.800 anni fa - decise dal Ministero della cultura greco per non danneggiare le rovine. Sono attesi 15.000 spettatori. L'ingresso sarà libero.

DOPING AMMINISTRATIVO

Cecchi Gori dai magistrati
«Voluto il fallimento Fiorentina»

Le tappe del fallimento della Fiorentina calcio, nel 2002, sono state al centro dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto ieri, a Roma, l'ex presidente della società viola Vittorio Cecchi Gori da parte dei magistrati che indagano sul cosiddetto doping amministrativo. Il produttore cinematografico ha definito «anomala la mancata iscrizione della sua ex società di calcio al campionato di serie A del 2002 a fronte di quelle di altri club» ed ha puntato il dito sul sistema calcio. Cecchi Gori è stato sentito, per due ore, in qualità di testimone indagato in procedimento connesso.

Scommesse, le ricevute in casa dei calciatori

Il materiale sequestrato al vaglio dei magistrati, l'inchiesta potrebbe allargarsi ai campionati scorsi

Massimo Solani

Documenti cartacei, cd rom e hard disk di personale computer. È sul materiale sequestrato martedì dai carabinieri nelle abitazioni dei tredici indagati e nelle sedi delle 12 società di serie A, B e C che si concentra in queste ore l'attenzione dei pm napoletani Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, titolari della inchiesta sul nuovo scandalo calcio scommesse. Una analisi approfondita che servirà a fare luce sul coinvolgimento dell'ex portiere del Siena Generoso Rossi, dei suoi ex compagni di squadra Roberto D'Aversa e Nicola Ventola, di Nicola Ambrosino (Grosseto) e di Vincenzo Onorato in quella che appare sempre più come una brutta storia di partite "accomodate" e scommesse i cui contorni restano ancora tutti da appurare. Nel frattempo, però, le indiscrezioni filtrate dal palazzo della Procura campana sembrerebbero avvalorare l'impianto accusatorio che ieri ha portato ai 13 avvisi di garanzia con ipotesi di reato che variano dalla associazione mafiosa alla partecipazione per delinquere fino alla frode sportiva. Nelle case di alcuni dei giocatori coinvolti nell'inchiesta, infatti, gli uomini dell'Arma avrebbero rinvenuto diverse ricevute relative ad alcune giocate vincenti su partite del campionato in corso assieme a fogli in cui erano appuntate le somme giocate e indicazioni sui risultati. A chi appartenessero quei documenti non è ancora dato di saperlo, ma di certo testimonierebbero tanto una attività di scommesse "regolare" quanto alcune giocate effettuate al toto-nero: e fra loro ci sarebbero anche puntate su partite "sospette", fra le quali anche il famoso filotto dei cinque risultati del 18 marzo "miracolosamente" predetti da Generoso Rossi e comunicati al telefono in anticipo a D'Aversa. Le "poste", in alcuni casi, avrebbero persino superato i 5000 euro. «Le indagini sono partite solo adesso - ha poi fatto notare uno degli inquirenti - ma non si esclude che ora possano andare indietro nel tempo». Sarebbe a dire che nel mirino della magistratura potrebbero finire anche gare dei precedenti campionati.

Parallelamente all'inchiesta giudiziaria procede anche quella dell'Ufficio indagini della Federcalcio: alcuni collaboratori di Italo Pappa, capo della struttura della Figc, hanno infatti incontrato i magistrati titolari dell'inchiesta ricevendo rassicurazioni di collaborazione. Così, dopo l'acquisizione delle carte, i giudici sportivi potranno operare a



Uomini dei carabinieri prelevano del materiale dalla sede di una delle 12 società di serie A, B e C interessate dal blitz di martedì mattina

Corsi (Empoli) promette battaglia
«La serie A non finisce domenica»

«In queste ore ho avuto una serie di conferme sulla gravità di questa inchiesta sul calcio-scommesse». Così il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi ha motivato ieri la scelta di presentare un esposto a Figc e Lega per sanzioni immediate, in caso dall'inchiesta di Napoli e dalle indagini degli investigatori federali emergessero responsabilità. «Credo che il campionato non finirà domenica - ha aggiunto Corsi - Abbiamo deciso di muoverci per tutelarci nel caso in cui saranno accertati i reati al centro delle indagini della Procura di Napoli. Abbiamo presentato un esposto alla Federazione, alla Lega, alla Procura Federale, insomma agli organi competenti. Quello che chiediamo, se emergeranno davvero le responsabilità di alcune società, è di applicare le sanzioni subito, riguardo cioè al campionato in corso e non a quello prossimo». Il patron dell'Empoli ha poi ribadito che «proprio per quanto sta avvenendo in queste ore credo che il campionato non finirà domenica, ma soltanto dopo che saranno stati verificati realmente tutti i fatti e saranno decise le conseguenti sanzioni». Corsi infine ha sottolineato ancora una volta alcune situazioni presenti nel calcio italiano che a suo dire appaiono fuori norma: «Vorrei che ad esempio si accertassero i rapporti Juve-Gheddafi-Perugia e la posizione di Capitalia a proposito di Roma, Lazio, Perugia. Mi sembra che tutto questo sia sufficiente per poter dire che non si sta agendo secondo le regole e secondo trasparenza. E intanto, in attesa della sfida-salvezza di domenica del mio Empoli con l'Inter, faccio una domanda: per salvarmi il prossimo anno dovrò forse comprarmi un po' di azioni di qualche altro club?».

stretto contatto con la magistratura ordinaria e avranno forse la possibilità di visionare anche i verbali degli interrogatori ai quali saranno presto sottoposti i calciatori coinvolti nell'inchiesta (anche se non è ancora stato fissato un calendario). Dai pm napoletani, poi, è già arrivata una richiesta di collaborazione rivolta a quanti nel mondo del calcio, a diverso titolo, siano al corrente delle attività illecite finite al centro dell'inchiesta partenopea. «Il mondo del calcio collabori - è l'appello rivolto dai magistrati della Dda - basta con l'omertà». Presto, inoltre, potrebbero essere sentiti come testimoni anche i dirigenti delle 12 squadre di A, B e C le cui sedi martedì sono state visitate dai carabinieri.

Per il momento, però, è sul fronte sportivo che la questione scommesse rischia di creare maggiori sconvolgimenti, con alcuni presidenti di serie A e B (Empoli e Modena in prima fila) pronti a presentare degli esposti sulla regolarità del campionato in corso e a chiedere penalizzazioni per le squadre coinvolte. Le quali a loro volta continuano a professarsi parte lesa nella vicenda. Minacce che rischiano di spostare ben oltre la fine della stagione il momento dei verdetti relativi alla salvezza. Una ipotesi che per ora il vice presidente della della Figc Giancarlo Abete si sente di escludere: «Non ci sono elementi al momento per dire che il campionato sia a rischio ma bisogna che la verità, anche se amara, si accerti nei tempi più brevi possibili. E una volta trovate eventuali responsabilità - ha dichiarato Abete - le sanzioni avrebbero effetto immediato».

Ieri, a distanza di 24 ore dalla notifica degli avvisi di garanzia, Roberto D'Aversa e Nicola Ventola sono tornati a difendersi dalle accuse mosse loro dai magistrati della Procura di Napoli. E se il primo ha preferito affidarsi alle parole del proprio avvocato Massimo Carignani («La sua posizione in questa vicenda è molto sfumata», ha spiegato il legale), l'attaccante del Siena si è presentato di fronte ai microfoni dei cronisti per reclamare la propria estraneità ai fatti contestati. «Contro di me c'è il nulla - ha commentato Nicola Ventola - Provo dispiacere e grandissima amarezza per le conseguenze morali e psicologiche che questa vicenda provoca a me, a mia moglie e alla mia famiglia». Parola simile a quelle usate anche da Generoso Rossi che si è detto «schifoso» della vicenda. «È uno schifo, non è una cosa bella vedersi etichettato così - ha dichiarato l'ex portiere del Siena - Credo nel calcio, credo nell'onestà delle persone».

Coppa Italia, felicità biancoceleste

La finale di ritorno, Juve-Lazio, finisce 2-2. Gol di Trezeguet, Del Piero, Corradi e Fiore

Massimo De Marzi

TORINO La Lazio conquista la quarta Coppa Italia della sua storia, conquistando un 2-2 nella finale di ritorno che ha cancellato le speranze della Juve di regalare a Marcello Lippi il suo 14° trionfo in bianconero, nella serata del suo addio a Torino.

I bianconeri avevano riequilibrato la situazione della doppia sfida grazie alle reti di Trezeguet e Del Piero, ma a metà ripresa il colpo di testa di Corradi e poi il sigillo di Fiore (giustiziere della Signora all'andata) ha fatto felice Roberto Mancini: per lui ottava coppa della carriera, la seconda da tecnico, suo primo (e forse ultimo?) successo sulla panchina biancoceleste.

Il Delle Alpi, complice l'indovinata scelta di prezzi bassi da parte della Juve, presenta finalmente un bel colpo d'occhio. Il popolo bianconero è tutto per Marcello Lippi, all'ultima uscita allo stadio torinese, per l'allenatore cori e tanti striscioni, il più si-

gnificativo diceva: «Il tuo addio non cancellerà mai 10 anni della nostra storia. Grazie mister», mentre la curva Scirea lo omaggiava con: «Salutiamo Lippi, condottiero dal cuore bianconero».

Nessuna particolare novità rispetto alle formazioni annunciate: la Juventus schiera Zambrotta sulla fascia destra di centrocampo, a sinistra c'è Pessotto in luogo di Appiah, mentre la fase offensiva è affidata al trio Nedved-Trezeguet-Del Piero, nella Lazio Mancini ritrova Mihajlovic e Giannichedda e alla fine opta per le due punte, affiancando Muzzi alla "torre" Corradi.

L'avvio è a buon ritmo e non mancano anche gli scontri duri, come succede tra Muzzi e Legrottaglie e poco dopo tra Del Piero e Giannichedda.

È la Juve a fare la partita, dovendo recuperare i due gol dell'Olimpico, il primo brivido è un rittacco appena fuori di Nedved, sul fronte opposto la replica arriva con un insidioso colpo di testa di Fiore. Dopo meno di venti minuti i padroni di

casa trovano il gol, con Birindelli che azzecca un bel cross da sinistra per Trezeguet, che svetta in anticipo sui difensori laziali e infila Sereni.

Alla squadra di Lippi serve ancora una rete per riequilibrare i conti, lo stadio crede nell'impresa e il Delle Alpi diventa una bolla. La Lazio pare frastornata, rischia subito dopo su un'incursione di Zambrotta, ma al 24', a conclusione di una confusa azione d'attacco, Cesar ha la palla buona per pareggiare, il brasiliano però cincia e un imperioso Thuram rimedia. Nel finale di tempo i ritmi calano, anche se la Juve gioca meglio, grazie agli "stantuffi" Zambrotta e Nedved, tra gli ospiti il più pericoloso è Cesar, ma non c'è grosso lavoro per Chimenti, spaventato in chiusura da Corradi, servito da un bello spunto di Muzzi.

I difensori laziali iniziano la ripresa con la testa ancora negli spogliatoi, facendosi sorprendere dopo venti secondi da un lungo lancio sul quale Trezeguet (aiutandosi con un braccio malandrino) si invola verso

Sereni, il portiere cerca di rimediare in uscita ma poi Alessandro Del Piero non ha problemi ad infilare a porta vuota. Trovato il raddoppio, la Juventus spinge ancora alla ricerca della terza rete che varrebbe la coppa, con Pavel Nedved e David Trezeguet pericolosi. Roberto Mancini vede in difficoltà la sua squadra e prova a cambiare qualcosa davanti, con Inzaghi in luogo di Muzzi, ma è il solito Cesar a sfiorare il gol per la Lazio.

Gli ospiti dalla metà del secondo tempo danno comunque l'impressione di poter prendere in mano la gara, anche se Corradi non è lesto in un paio di situazioni interessanti. Il centravanti, però, si riscatta sorprendendo Legrottaglie e la difesa bianconera su azione d'angolo al 24', firmando di testa il gol che vale la Coppa. L'arrembaggio della Juventus è tanto generoso quanto sterile, Trezeguet si gioca male l'ultima palla importante, quaranta secondi dopo Fiore realizza il 2-2 e dà il via alla festa biancoceleste.

il salvagente

TuttoConsumatori

Un libro di 112 pagine con gli indirizzi delle associazioni città per città (e non solo).

il salvagente

TuttoConsumatori: per voi una guida in regalo

Un libro di 112 pagine con gli indirizzi delle associazioni città per città (e non solo).

Istruzioni per il 730

Uno speciale di 8 pagine per aiutarvi a risolvere il "puzzle".

Contaminati dagli Ogm?

Allarme dopo il primo esperimento italiano. Ministri contrapposti.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+libro 1,70 euro • www.ilsalvagente.it